con nuove argomentazioni, di porre in evidenza il principio di giustizia cui si ispirano, siamo ben lungi dallo sperare che detti provvedimenti possano superare l'ostacolo dei risorti egoismi nazionalistici, che il comune pericolo aveva durante la guerra attenuato.

II.

Il Keynes nel suo volume «Le conseguenze finanziarie della pace» già altrove richiamato, si mostra strenuo sostenitore della tesi dell'*annullamento* dei prestiti, reciprocamente concessi dagli alleati durante la guerra, ponendone in evidenza la giustezza e la reciproca convenienza per i mutuantanti e i mutuatari. Naturalmente egli considera solo i prestiti fra belligeranti, e tace dei prestiti contratti con i paesi neutrali, ma poichè una volta regolati i prestiti tra belligeranti, la parte principalissima della questione potrebbe dirsi risolta, crediamo opportuno intrattenerci alquanto intorno alla tesi dal Keynes sostenuta.